

OSSERVATORIO

di Pippo Merlo

Votazione del C.C. per il Nobel a Pertini

Il Consiglio comunale di Sambuca, riunitosi in sessione straordinaria, ha fatto voti perché venga proposta la candidatura del Presidente della Repubblica, on. Sandro Pertini, per l'assegnazione del premio Nobel per la pace. Dal momento che all'odg figurava questo solo argomento, improvvisamente i temi di politica internazionale hanno avuto ampio spazio. I capigruppo ed altri consiglieri hanno avuto modo così, di fare sfoggio delle proprie conoscenze di politica estera, dando prova di un approfondito quanto incredibile grado di informazione debitamente inquadrato nella propria sfera ideologica e quindi critica.

Inevitabili e di prammatica sono affiorati i confronti tra i sistemi politici del mondo occidentale e quelli dell'Est e, manco a dirlo, qualche nota polemica. Libertà e dittatura, totalitarismo e libera iniziativa sono stati messi al vaglio con l'immane citazione a sostegno delle proprie te-

si di un folto elenco di stati esteri e di personalità straniere, come se si chiamasse l'appello. Ad un certo punto il pubblico presente ha vissuto un momento davvero esaltante: gli pareva di assistere ad una seduta delle Nazioni Unite, e di decidere dei destini del mondo. Poi mentre il dibattito si faceva più acceso e ci si aspettava che qualcuno incavolandosi più del necessario si sfilasse la scarpa e cominciasse a vibrare poderosi colpi sul tavolo, seguendo lo storico esempio, come d'incanto scendeva nell'aula un rispettoso silenzio: il sindaco aveva pronunciato il nome di Sandro Pertini ed invitava al voto e tutti si sono trovati d'accordo: unanimità di consensi e sentiti applausi. Ogni diversità di opinione cessava di colpo e ci si accorgeva che anche in un piccolo centro della Penisola il Presidente della Repubblica e l'uomo che allo stato attuale riveste tale carica rappresenta davvero l'unità nazionale.

Ultimato il Serbatoio della Conserva

Sono stati ultimati, da alcuni giorni, i lavori relativi alla costruzione di un serbatoio capace di contenere 500 metri cubi di acqua. E' stato realizzato in contrada Conserva, a pochi Km a nord di Sambuca. Sorge accanto a quello preesistente della stessa portata ma divenuto ormai insufficiente ad accogliere le acque della sorgente Resinata che si perdevano inutilmente. In questo modo il turno di erogazione che allo stato attuale avviene a giorni alterni è destinato ad incrementarsi a beneficio della cittadinanza. Da quando le acque della Resinata sono state immesse con un sistema di pompaggio nella condotta idrica i lunghi turni e le file alle fontanelle pubbliche sono diventati un brutto ricordo. L'opera è venuta a costare circa 132 milioni di lire ed è stata realizzata con i fondi assegnati al Comune dall'ente Regione in virtù della legge n. 91 del 1982. I lavori sono stati eseguiti dalla ditta Purrazzella di Giuliana. Si attende

ora il collaudo e l'esito delle analisi chimiche e batteriologiche perché il serbatoio entri in funzione. Resta ora da risolvere un altro problema anch'esso connesso con la questione dell'acqua. Riguarda la zona di villeggiatura di Adragna dove, ogni estate si riversano migliaia di sambucesi molti dei quali residenti, per motivi di lavoro, in altre città italiane ed estere.

Allo stato attuale la zona è servita dalle acque della sorgente Vanera che, però, sono insufficienti ad acccontentare le sempre maggiori richieste del prezioso liquido. Ulteriori ricerche hanno portato ad un incremento di circa tre litri al secondo che restano tuttavia ancora insufficienti. Da qui le lamentele, ed a volte, le proteste che, puntualmente si registrano ogni estate. E' quindi auspicabile che l'Amministrazione civica provveda, in tempo utile, ad effettuare altre ricerche nella zona che, a quanto pare, si rivela ricca di prospettive.

Sezioni staccate del Liceo a Sambuca?

Si aprono nuove speranze per molti giovani sambucesi che, dopo il conseguimento del diploma di terza media, intendono proseguire gli studi. Recentemente l'Amministrazione comunale ha inoltrato al Provveditorato agli studi di Agrigento formale richiesta per l'apertura, a Sambuca, di una o più sezioni staccate del liceo classico e scientifico di Sciacca, visto che verso questo tipo di scuola superiore si indirizza la maggior parte degli studenti sambucesi. L'Amministrazione si è impegnata a fornire i locali e quanto altro di sua competenza per assicurare il buon funzionamento delle sezioni staccate. Stando a quanto abbiamo appreso da autorevoli fonti, il Provveditorato non ha risposto alla richiesta che è stata inoltrata nello scorso dicembre, in tempi cioè molto vicini per essere presa in esame. Si spera che essa venga accolta positivamente.

Sono infatti, di anno in anno sempre più numerosi gli studenti che, in mancanza di scuole superiori nella cittadina, sono costretti alla dura vita dei pendolari. L'unica scuola superiore è, infatti, l'istituto magistrale legalmente riconosciuto che, da solo, non basta a soddisfare le esigenze dei giovani sambucesi, e delle loro famiglie. La questione, in effetti, non è nuova. Circa 15 anni fa era stata avanzata una analoga richiesta riguardante l'apertura di una sezione staccata dell'istituto tecnico commerciale di Ribera. Poi la cosa cadde e, per lungo tempo, non se ne è parlato più. Solo recentemente la questione è tornata alla ribalta con maggiori possibilità di riuscita, stando almeno alle ottimistiche aspettative degli amministratori comunali intenzionati, speriamo non solo a parole, a non lasciare nulla di intentato per raggiungere questo obiettivo considerato di primaria importanza.

A quando l'apertura del Teatro Comunale?

Ancora tempi lunghi per l'apertura dell'ottocentesco teatro comunale di Sambuca. Se tutto andrà bene, se ne parlerà nel prossimo autunno. Le cause sono da ricercare nella necessità di adeguare alcune uscite di sicurezza alle sopravvenute leggi sui locali pubblici. Nel contempo, si è pure ravvisata la necessità di costruire arredi fissi all'ambientazione del teatro. Per mettersi in regola con la normativa vigente, l'Amministrazione comunale ha approntato un progetto integrativo dell'importo di 250 milioni di lire. Esso è stato di già approvato dal comitato tecnico dell'Assessorato regionale ai LL.PP. presso cui è giacente per il relativo finanziamento. La recente storia del teatro comunale di Sambuca che venne costruito nella seconda metà dell'ottocento ad opera di alcuni cittadini amanti dell'arte è un chiaro esempio di mostruosa lentezza burocratica cui — a detta di molti — non sarebbero estranee le amministrazioni civiche che si sono succedute nel tempo. Rimasto seriamente demolito come altri insigni monumenti sambucesi se non fosse intervenuto in sua difesa il mensile di vita cittadina «La voce» che con una serie di servizi riusciti a mobilitare l'intera cittadinanza e gli organi competenti, salvandolo così, in extremis da una barbara fine. L'opera di restauro iniziò nel 1972 e venne ultimata in tempi relativamente brevi. Occorreva procedere all'arredamento ma non si trovavano i fondi necessari e così ancora per un decennio circa il teatro rimase chiuso. Finalmente

agli inizi del 1981 la situazione riuscì a sbloccarsi ed il teatro venne arredato. Tutto sembrava risolversi per il meglio, quando in seguito ai tristi eventi verificatisi in un cinema di Torino sopravvenne la nuova legislazione in materia di sicurezza sui locali pubblici. Da qui, come abbiamo detto, la necessità di adeguare alla normativa vigente alcune uscite di sicurezza del teatro. C'è da augurarsi a questo punto che almeno entro i tempi previsti il teatro possa essere restituito alla fruizione della comunità sambucese almeno che altre disavventure non si aggiungano alle precedenti.

AUTOSCUOLA FIAMMA

di DI VITA GIORGIO

Un metodo aggiornato per un facile apprendimento

• PREZZI DI CONCORRENZA •

SAMBUCA DI SICILIA
CORSO UMBERTO I, 22
TELEF. 41067

Lettera aperta a Salvatore Maurici

Zabutmania e Zabutfobia

Caro Salvatore,

nel tuo articolo di novembre ironizzavi sugli ammalati di «zabutmania», definendoli «irriducibili servitori della Mezzaluna». Poiché io sono autore di un articolo «Tornare al nome Zabut», apparso sulla «Voce» del dicembre 1982, nonché promotore di una raccolta di firme per sostenere tale progetto, mi sono, ovviamente sentito tirare in causa.

Non voglio entrare nel merito se sia preferibile avere un'anima normanna o saracena, avere antenati biondi e con gli occhi azzurri oppure bruni e col cappello crespo, se abbiano avuto più meriti o demeriti nella storia siciliana gli uni o gli altri. Desidero solo chiarire qual è, almeno per me, la ragione dell'affetto per il vecchio nome del nostro paese.

E' possibile, come tu dici, che Zabut sia un nome fittizio tirato fuori all'ultimo momento (Zabut in arabo significa «ufficiale») tanto è vero che in un primo tempo si era alternato a quello di Labat. Ma, a questo proposito, perché non pensare all'errore di uno sbadato burocrate regio che lesse male Zabut e lo ritrascrisse come Labat?

Ciò che è significativo, però è che i nostri antenati dell'epoca risorgimentale e post-unitaria avessero questo amore, scevro di pregiudizi, per le proprie radici etniche e storiche. Certo quella fu una fase in cui il patriottismo degli Italiani, educato alla scuola di un Mazzini e di un Garibaldi, di un Amari e di un Pitagora, era aperto e generoso.

A questa Italia, che credeva negli ideali di giustizia e libertà, considerandola patrimonio dell'umanità intera, io mi sento legato. Amo il nome Zabut, perché amo l'Italia che lo produsse.

L'Italia successiva, quella delle avventure coloniali crispine che doveva partorire il getto nazionalismo e l'aggressività del Fascismo, quella che voleva «spezzare le reni alla Grecia» e avrebbe perseguitato le razze ritenute inferiori, invece, quel nome volle eliminarlo.

A quest'altra Italia io non mi sento legato, non l'amo, anche se fa parte della nostra storia, ed è per questo che non mi piace la denominazione «di Sicilia». Non certo di per sé, ma per quel che la sua introduzione significava.

Questa è la vera ragione per cui — al di là delle mie eventuali simpatie personali per il mondo e la cultura islamici — sono e resto dell'avviso che il nostro paese, per un atto di giustizia verso la storia e la verità, dovrebbe tornare a chiamarsi «Sambuca Zabut».

La «frenesia», come tu dici, di cambiare non è certo mia e degli altri ammalati di zabutmania, «irriducibili servitori della Mezzaluna», ma di chi, nel 1922, vergognandosi di avere, forse, antenati arabi, volle cancellare l'onta del nome Zabut.

Con amicizia

Leone Amedeo

L'ANGOLO DEI PARTITI

P.C.I.

Martedì 3 Gennaio 1984 si è riunito il Comitato Direttivo con i Consiglieri Comunali per valutare l'andamento della Commissione dell'art. 5, prevista dalle norme per la ricostruzione della Valle del Belice. Ha relazionato il Sen. Montalbano Presidente della Commissione. Ha concluso il Sindaco, A. Di Giovanna. Dall'esame della situazione sono emersi: l'opportunità di rivedere la struttura degli uffici competenti, al fine di migliorarne il funzionamento; di approvare un maggior numero di progetti; di assegnare, al più presto possibile, i lotti nella Zona di Trasferimento; di procedere all'acquisizione delle aree e degli edifici, del centro storico, ammessi a trasferimento; accelerare, per quanto di competenza amministrativa, i collaudi dei nuovi fabbricati.

Venerdì 20 Gennaio il Comitato Direttivo, i Consiglieri Comunali e numerosi attivisti hanno discusso sulla «Estate Zabut '84». Ha relazionato il compagno A. Di Giovanna. Sia dalla relazione che dagli interventi è stata sottolineata la volontà politica di proseguire nella realizzazione dei programmi estivi, in quanto sono fonte di promozione turistica per Sambuca e fonte di lavoro, nel prossimo futuro, per i giovani sambucesi. Forti dell'esperienza dell'83 si devono rivedere alcuni aspetti del programma, certe impostazioni e si deve tendere verso un contenimento della spesa.

Sabato 21 Gennaio si è tenuta una manifestazione al cinema Elfos in occasione del 63° anniversario della Fondazione del Partito Comunista Italiano. E' intervenuto il compagno Vasco Giannotti del C.C. del Partito.

Venerdì 27 gennaio nel Salone della Sezione sono stati proiettati due cortometraggi: «Profezia» e «La generazione perduta». Le pellicole sono dei documenti visivi sul raccapricciante scoppio delle bombe atomiche, lanciate dagli americani nel 1945 sulle due città giapponesi, Hiroshima e Nagasaki, e sulle terribili e orrende conseguenze delle radiazioni dopo anni ed anni.

Lunedì 30 Gennaio, presso il Motel Agip di Sciacca, si è svolto un Attivo di Zona su «La crisi della Regione e il ruolo dei Comunisti». Per la sezione di Sambuca erano presenti: Ricca, Ferraro, Marino, Sen. Montalbano, Di Giovanna, Gigliotta e Di Verde.

Sabato 4 Febbraio al Convegno «I Comunisti e l'Europa con particolare riferimento ai problemi dell'agricoltura» hanno partecipato i compagni: Ricca, Ferraro, Sparacino, Marino, Di Giovanna, Sen. Montalbano, Stabile, Gigliotta, G. Cicio, Di Verde, Sortino, Gagliano G., Mangiaracina F., e Michele Maggio.

Martedì 14 febbraio l'Attivo di Sezione ha discusso sul Referendum autogestito promosso dai Comitati per la Pace. Ha introdotto la discussione il Segretario. Il Sindaco, A. Di Giovanna, ha illustrato alcuni temi amministrativi, tra cui, gli appalti che si stanno aggiudicando, i concorsi banditi, ed ha indicato che nel giro di pochi giorni si dovrà andare a delle riunioni politiche per la definizione del Bilancio Comunale del 1984; ha, poi parlato della scelta di andare ad allestire e far gestire attraverso una ditta specializzata, l'impianto di lampade votive al cimitero.

Lunedì 20 Febbraio l'Attivo di Sezione ha discusso sulla proposta di bilancio Comunale 1984 avanzata dalla Giunta. Dopo l'illustrazione del Sindaco, A. Di Giovanna, nella discussione sono intervenuti numerosi com-

pagni. La proposta si caratterizza per diversi aspetti, tra cui: l'aumento del 20% delle somme destinate alla manutenzione della viabilità interna ed esterna e per parchi e giardini, questo significa maggiore lavoro per gli edili e i braccianti; è stato deciso anche di prevedere una cifra per lavoro part-time agli anziani, e ancora di accendere un mutuo presso la Cassa Depositi e prestiti per il razionale ammodernamento della rete elettrica.

Il Tesseramento e reclutamento 1984 ha raggiunto al 19-24 il 95% degli iscritti del 1983, che sono stati 770.

La Commissione Stampa Propaganda e Informazione della Sezione «A. Gramsci» del Pci - Sambuca di Sicilia

NECROLOGIO



Salvatore Franzone

Il 14 dicembre si è spento serenamente, circondato dall'affetto dei figli, il Sig. Salvatore Franzone.

Era nato a Sambuca di Sicilia il 18 maggio 1896. Partecipò alla prima guerra mondiale. La sua famiglia fu allietata dalla nascita di ben otto figli; ma fu colpita da lutti e dolori che nel caro amico Salvatore Franzone lasciarono il segno per tutta la vita.

Uomo di grande fede e di profonde convinzioni religiose, fu sposo affettuosissimo e padre esemplare. La sua fede non fu mai appannata da bigottismo e il suo senso umanitario, che si esprimeva nella pacificità, nella tolleranza, nel rispetto che lo rendeva amichissimo e simpatico persino nei confronti di quanti aspettavano di venire accontentati di un po' di acqua in più e non potevano esserlo, non venne mai meno. Non va dimenticata in questa nota in tal senso che don Sarvaturi fu per tanti anni addetto alla gestione delle acque per uso potabile; compito che assolse sempre ligio al dovere e alla comprensione verso gli utenti del suo servizio.

La sua figura resta popolare ancora tra le generazioni più anziane per la sua «storica presenza» di devozione e di culto in occasione delle festività mariane.

Alla numerosa famiglia Franzone ai figli Nicola, Marco, Giuseppe, Antonino, Vittorio, Maria e Maria Audenzia, e ai rispettivi consorti porgiamo affettuose condoglianze.